

Candiolo-Niguarda

Un cocktail contro il cancro al colon

il bersaglio HER2 del tumore. In sintesi, spiega Paolo Comoglio, direttore scientifico dell'Istituto di Candiolo, il tumore viene analizzato non più in base all'organo colpito ma alle mutazioni genetiche che lo hanno originato. I risultati? Straordinari.

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALESSANDRO MONDO

Nella metà dei casi i tumori hanno smesso di crescere, nell'altra metà sono regrediti. In una paziente la massa tumorale è completamente scomparsa da tre anni e mezzo.

È il risultato della sperimentazione di «Heracles», una delle nuove frontiere nell'oncologia di precisione, su 27 pazienti: uno studio durato quattro anni e finanziato con 16 milioni dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, nato dalla sperimentazione preclinica condotta all'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo dai professori Livio Trusolino, Andrea Bertotti e Alberto Bardelli che hanno individuato la combinazione terapeutica. La ricerca, messa a punto dalla dottoressa Silvia Marsoni, responsabile del Centro studi clinici dell'Istituto di Candiolo, e dal professor Salvatore Siena, dell'Ospedale Niguarda e dell'Università Statale di Milano, puntava ad un obiettivo preciso: compiere un salto di qualità nella cura contro alcune forme di cancro al colon, il secondo per frequenza con 40-50 casi l'anno ogni 100 mila abitanti. Uno studio multicentrico, coordinato dal gruppo di Niguarda e che ha coinvolto l'Istituto Oncologico Veneto e la Seconda Università di Napoli.

Quattro anni dopo, la missione, di cui ha dato conto la rivista scientifica «Lancet Oncology», può dirsi compiuta. Significa nuove prospettive di cura ai pazienti con tumore metastatico al colon caratterizzato da una mutazione al gene HER2: pazienti refrattari al trattamento standard con i farmaci biologici attualmente in uso. Durante la sperimentazione 27 ammalati sono stati trattati con una combinazione di due farmaci diretti specificamente contro

